

 **Il commento**

Militari in Sahel nell'interesse di Roma (non di Parigi)

di **Franco Venturini**

Senza grandi clamori il governo ha deciso di trasferire cinquecento nostri soldati dall'Iraq al Niger. Facendo capo al fortino di Madama, che in altri tempi ospitò la Legione Straniera francese, i nostri militari effettueranno missioni di sorveglianza nel Sahel nigerino e cureranno l'addestramento delle truppe locali.

La decisione ha due motivazioni fondamentali. La prima riguarda i flussi migratori che dall'Africa sub-sahariana raggiungono le coste della Libia per poi tentare di passare in Italia. La rotta che parte dal Niger è forse la principale tra quelle che i migranti percorrono assieme a contrabbandieri e jihadisti, e la sua sorveglianza armata dovrebbe sortire un effetto dissuasivo contribuendo al calo già riscontrabile delle partenze. La missione militare italiana va dunque inquadrata in una strategia complessiva che prevede di aiutare le economie dei Paesi di origine, di scoraggiare la percorrenza delle vie desertiche verso la Libia e le sue coste, e infine di trovare un equilibrio tra esigenze umanitarie (in particolare nei confronti dei rifugiati) e limitazione dei flussi marittimi diretti verso l'Italia. Quest'ultimo

capitolo è al centro di polemiche per i crudeli maltrattamenti che alcune milizie libiche impongono ai migranti «fermati», ma comportamenti atroci erano in realtà noti a tutti, anche alle Nazioni Unite, ben prima del documentario della *Cnn*. Una soluzione accettabile dovrà essere trovata, e far diminuire gli arrivi in Libia ne è parte essenziale.

La seconda motivazione rientra nella lotta al terrorismo. Dopo le sconfitte in Iraq i superstiti uomini dell'Isis, assieme alle formazioni di Al Qaeda nel Maghreb, stanno tentando di far nascere un Califfato di riserva nella regione del Sahel. Gli americani, i francesi e i tedeschi, già presenti nell'area, hanno lanciato l'allarme, e ora l'Italia si unisce a loro. Anche per evitare che i jihadisti cerchino un contatto, se non una alleanza, con i trafficanti di uomini che agiscono in Libia.

Si è detto che il presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni ha voluto fare un favore alla Francia, che ha migliaia di uomini nel Sahel. Nulla di strano se così fosse, nello spirito europeo. Ma in gioco sono soprattutto nostri interessi nazionali.

fventurini500@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

